

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Nuova Serie N. 15 - 16



2008-2009 Napoli

ANNALI
DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie N. 15 - 16

Prima di copertina: statuetta fittile da Ialysos (*Museo Archeologico di Rodi*).

Quarta di copertina: scarabeo da Monte Vetrano, faccia inferiore (foto Soprintendenza Archeologica Salerno).

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Nuova Serie N. 15 - 16

2008 - 2009 Napoli

Comitato di Redazione

Giancarlo Bailo Modesti, Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli,
Giuseppe Camodeca, Matteo D'Acunto, Bruno d'Agostino, Anna Maria D'Onofrio, Luigi Gallo,
Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Fabrizio Pesando, Giulia Sacco

Segretaria di redazione: Patrizia Gastaldi

Direttore responsabile: Bruno d'Agostino

NORME REDAZIONALI DI *AIONArchStAnt*

I contributi vanno redatti in due copie; per i testi scritti al computer si richiede l'invio del dischetto, specificando l'ambiente (Macintosh, IBM) e il programma di scrittura adoperato. Dei testi va inoltre redatto un breve riassunto (max. 1 cartella).

Documentazione fotografica: le fotografie, in bianco e nero, devono possibilmente derivare da riprese di originali, e non di altre pubblicazioni; non si accettano fotografie a colori e diapositive. Unitamente alle foto deve pervenire una garanzia di autorizzazione alla pubblicazione, firmata dall'autore sotto la propria responsabilità.

Documentazione grafica: la giustezza delle tavole della rivista è max. cm. 17x24; pertanto l'impaginato va organizzato su multipli di queste misure, curando che le eventuali indicazioni in lettere e numeri e il tratto del disegno siano tali da poter sostenere la riduzione. Il materiale per le tavole deve essere completo di didascalie.

Le documentazioni fornite dagli autori saranno loro restituite dopo l'uso.

Gli autori riceveranno n. 30 estratti del proprio contributo.

Gli estratti eccedenti tale numero sono a pagamento.

Gli autori dovranno sottoscrivere una dichiarazione di rinuncia ai diritti di autore a favore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

Le abbreviazioni bibliografiche utilizzate sono quelle dell'*American Journal of Archaeology*, integrate da quelle dell'*Année Philologique*.

Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio e il cognome, con la sola iniziale maiuscola; nel caso di più autori per un medesimo testo i loro nomi vanno separati mediante trattini. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà: (a cura di). Tra il cognome dell'autore e il titolo dell'opera va sempre posta una virgola.

I titoli delle riviste, dei libri, degli atti dei convegni, vanno in corsivo (sottolineati nel dattiloscritto).

I titoli di articoli contenuti nelle opere sopra citate vanno indicati tra virgolette singole, come pure la locuzione 'Atti', quella 'catalogo della mostra...' e le voci di lessici, enciclopedie, ecc.; vanno poi seguiti da: in. I titoli di appendici o articoli a più mani sono seguiti da: *apud*.

Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato tra parentesi.

Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo – in lingua originale – e dell'anno di edizione.

Al titolo della rivista seguono il numero dell'annata – sempre in numeri arabi – e l'anno, separati da una virgola; nel caso la rivista abbia più serie, questa indicazione va posta tra parentesi dopo quella del numero dell'annata.

Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

Se la stessa citazione compare nel testo più di una volta, si utilizza un'abbreviazione costituita dal cognome dell'autore seguito dalla data di edizione dell'opera, salvo che per i testi altrimenti abbreviati, secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica (p. es., per il Trendall, *LCS*, *RVAP* ecc.).

L'elenco delle abbreviazioni supplementari va dattiloscritto a parte.

Le parole straniere, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo.

I sostantivi in lingua inglese vanno citati con lettera minuscola, ad eccezione degli etnici.

L'uso delle virgolette singole è riservato unicamente alle citazioni bibliografiche; per le citazioni da testi vanno adoperati i caporali; in tutti gli altri casi si utilizzano gli apici.

Abbreviazioni

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm.; circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta o vedi: cfr.; *et alii: et al.*; diametro: diam.; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./frr.; inventario: inv.; larghezza: largh.; lunghezza: lungh.; metri: m.; numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof.; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: T.; traduzione italiana: trad. it.

Non si abbreviano: *idem*, *eadem*, *ibidem*; in corso di stampa; nord, sud, est, ovest; nota/e; non vidi.

INDICE

CH. MALAMUD, Entendre et voir avec Jean-Pierre Vernant	p. 9
D. RIDGWAY, Nicolas Coldstream e l'Italia	» 17
P. GUZZO, Tucidide e le isole, tra Fenici e Greci	» 21
M. D'ACUNTO, Una statuetta fittile del Geometrico Antico da Ialysos	» 35
PH. ZAPHIROPOULOU, The tumulus necropolis at Tsikalario on Naxos	» 49
P. CHARALAMBIDOU, The pottery from the Early Iron Age necropolis of Tsikalario on Naxos: preliminary observations	» 57
M. CIVITILLO, Sulle presunte "iscrizioni" in lineare A e B da Itaca	» 71
J.K. JACOBSEN - S. HANDBERG - G.P. MITTICA, An early Euboean pottery workshop in the Sybaritide	» 89
L. CERCHIAI - M.L. NAVA, Uno scarabeo del <i>lyre-player group</i> da Monte Vetrano (Salerno)	» 97
M.A. RIZZO, I sigilli del Gruppo del Suonatore di Lira in Etruria e nell'agro falisco	» 105
R. BONAUDO, In rotta per l'Etruria: <i>Aristonothos</i> , l'artigiano e la <i>metis</i> di Ulisse	» 143
B. D'AGOSTINO, Il valzer delle sirene	» 151
F. CROISSANT, Le premier kouros Parien	» 155
L. CHAZALON - JÉRÔME WILGAUX, Violences et transgressions dans le mythe de Térée	» 167
A. LUPA - A. CARANNANTE - M. DELLA VECCHIA, Il muro di Aristodemo e la cavalleria arcaica	» 191
G.L. GRASSIGLI, La voce, il corpo. Cercando Eco	» 207

RASSEGNE E RECENSIONI

L. CERCHIAI, The Frustrations of Hemelrijk - a proposito della recensione di J.M. Hemelrijk a R.Bonaudo, <i>La culla di Hermes. Iconografia e immaginario delle hydriai ceretane</i> , Rome 2004	» 219
F. PESANDO, L'ombelico dell'archeologo. Breve nota su J. Dobbin - P. Foss, <i>The World of Pompeii</i> , London-New York 2007, J. Berry, <i>The complete Pompeii</i> , London 2007 e M. Beard, <i>Pompeii. The Life of a Roman Town</i> , London 2008	» 222
M.A. CUOZZO, rec. a V. Nizzo, <i>Ritorno ad Ischia - Dalla stratigrafia della necropoli di Pithekoussai alla tipologia dei materiali</i> , Napoli 2007	» 224

H. TRÉZINY, rec. a B. d'Agostino, F. Fratta, V. Malpede, <i>Cuma. Le fortificazioni. 1. Lo scavo 1994-2002, AIONArchStAnt Quad. 15</i> , Naples 2005	p.	231
M. BATS, rec. a M. Cuozzo, B. d'Agostino, L. Del Verme, <i>Cuma. Le fortificazioni. 2. I materiali dai terrapieni arcaici. AIONArchStAnt Quad. 15</i> , Naples 2006	»	233
I. BALDASSARRE, rec. a <i>Peinture et couleur dans le monde grec antique, Actes de Colloque, Musée du Louvre (10 et 27 mars 2004)</i> sous la direction de S. Descamps-Lequime, Musée du Louvre, Paris 2007	»	237
A. TADDEI, rec. a Claude Vibert-Guigue, Ghazi Bisheh, <i>Les peintures de Qusayr 'Amra. Un bain omeyyade dans la bâdiya jordanienne</i>	»	241
RIASSUNTI	»	244

- Cuozzo 2007 = M. Cuozzo, 'Ancient Campania. Cultural interaction, political borders and geographical boundaries', in G. Bradley - E. Isayev - C. Riva (eds.), *Ancient Italy. Regions without boundaries*, Exeter 2007, pp. 224-258.
- d'Agostino 1985 = B. d'Agostino, 'Società dei vivi, comunità dei morti: un rapporto difficile', in *DialArch*, III S., 3, 1985, pp. 47-58.
- d'Agostino 1994 = B. d'Agostino, 'Pitecusa. Una apoikia di tipo particolare', in B. d'Agostino - D. Ridgway (cura di), *Apoikia. Scritti in onore di Giorgio Buchner*, in *AIONArchStAnt*, N. S. 1, 1994, pp. 19-36.
- d'Agostino 1999 = B. d'Agostino, 'Pitecusa e Cuma tra greci e indigeni', in *La colonisation grecque en Méditerranée occidentale*, 'Atti Convegno Napoli 1995', Roma 1999, pp. 51-63.
- Neef 1987 = C.W. Neef, *Protocorinthian subgeometric aryballoi*, Amsterdam 1987.
- Oriente e Occidente* 2005 = G. Bartoloni - F. Delpino (a cura di), *Oriente e Occidente: metodi e discipline a confronto. Riflessioni sulla cronologia dell'Età del Ferro in Italia*, 'Atti dell'incontro di studi (Roma 2003)', Roma 2005.
- Pithekoussai I* = G. Buchner - D. Ridgway, 'Pithekoussai I. La necropoli: tombe 1-723 scavate dal 1952 al 1961', in *MonAnt*, LV. Serie monografica IV, Roma 1993.
- Ridgway 1984 = D. Ridgway, *L'alba della Magna Grecia*, Milano 1984.
- Ridgway 2000 = D. Ridgway, 'The first western Greeks revisited', in D. Ridgway *et alii* (eds.), *Ancient Italy in its Mediterranean setting (Studies in honour of Ellen Macnamara)*, London 2000, pp. 179-192.
- Ridgway 2004a = D. Ridgway, 'Reflections on the early Euboians and their partners in the Centrale Mediterranean' in A. Mazarakis-Ainian (a cura di), *Oropos* 2004, pp. 141-152.
- Ridgway 2004b = D. Ridgway, 'Euboians and others along the Tyrrhenian seaboard in the 8th century B.C.', in K. Lomas (ed.), *Greek identity in the western Mediterranean*, Leiden-Boston MA, pp. 15-33.

B. d'Agostino, F. Fratta, V. Malpede, *Cuma. Le fortificazioni. 1. Lo scavo 1994-2002*, *AIONArchStAnt Quad. 15*, Naples 2005 (avec appendice de A. d'Andrea), 268 p., 140 fig. noir et blanc et 4 pl. couleur dans le texte, 1 volume de 15 plans HT en dépliants.

Trois ans seulement après le volume *Cuma. Nuove forme di intervento per lo studio del sito antico* (Naples 2002), qui présentait un bilan complet de nos connaissances sur les fortifications de Cumes, l'équipe de l'Orientale nous propose avec une célérité remarquable le résultat des travaux menés essentiellement sur l'enceinte nord, autour de la "porte Médiane" et de la "porte Orientale", et accessoirement sur l'enceinte sud entre 1994 et 2002.

Le volume est accompagné d'un fascicule de planches avec de nombreux dépliants souvent utiles (pl. 1, plan général de Cumes, et d'une façon générale plans d'ensemble des fouilles), quelquefois incommodes. Par exemple, les dépliants 2 ou 5 regroupent plusieurs illustrations qui auraient pu figurer ailleurs à d'autres formats. La mise en plan des coupes et élévations de la pl. 5 auraient été plus lisibles sur la pl. 3, au 1/100 (dépliant à 4 feuillets) que sur la pl. 4 au 1/50 (grand dépliant très incommode à 12 feuillets). Sur la pl. 5, on complique encore la lecture en appelant fig. A la coupe II' du plan, et fig. L la coupe AA'.

L'introduction (p. 7-18), due à Br. d'Agostino, rassemble les principaux résultats de la recherche et fait donc office de conclusion. Je la commenterai en même temps que chacun des chapitres qui suivent. Le système de périodisation envisagé comprend 10 grandes périodes, dont 5 pour l'antiquité pré-byzantine. La période archaïque (I) prévoit une phase Ia VIII^e-VII^e s., non attestée dans les fouilles 1994-2002, mais il s'agit d'une sage précaution comme on le verra plus loin.

Chacune des trois parties est organisée de la même manière. Une description synthétique de la fouille, déclinée par périodes, accompagnée de nombreuses photographies en noir et blanc de très bonne qualité (auxquelles il faut ajouter quelques fig. en couleurs numérotées de A à H, pas très faciles à trouver) et de planches de profils ou de photos des céramiques importantes pour la datation, est suivie d'un corpus analytique des faits archéologiques (le système d'enregistrement est inspiré du système Syslat). On aurait souhaité l'intégration dans le texte de quelques dessins (plans et coupes) même schématiques qui auraient clarifié le discours sans que l'on soit obligé d'avoir recours aux dépliants mentionnés *supra*.

Le chantier qui a donné le plus d'informations sur la muraille est celui de la porte Médiane.

Phase I (période archaïque)

On s'arrêtera surtout sur la première période (phases Ib et Ic) de la porte Médiane. De cette phase sont conservés dans la partie est du secteur le parement externe, en pierre de taille avec fruit, le mur latéral est de la porte et le départ du parement interne (ép. du rempart 4,90 m.). À l'arrière de chaque parement se trouvent des contre-parements en pierres plates ("scaglie") 21032 et 21034, caractéristiques des remparts archaïques de Cumae. Le remplissage (les auteurs adoptent le terme d'*emplecton*, et même au pluriel *emplecta*, tout en reconnaissant son inadéquation) a été très remanié aux époques ultérieures et ne peut servir à la datation du rempart. Seules les couches inférieures (US 21089/21090: cotes entre 3,50 m. et 2,49 m. sur le niveau de la mer), datables au second quart du VI^e s., seraient relatives à la première fortification archaïque (phase Ib). Les fouilleurs envisagent aussi une hypothèse alternative: que les contre-parements soient liés au remaniement tardif du rempart. Il me semblerait plus simple que les niveaux inférieurs de la stratigraphie (pl. 5, D, US 22090 et empierement 21099) soient les vestiges d'un premier rempart antérieur à la période Ib. Une telle hypothèse s'accorderait avec ma conviction personnelle que les colonies anciennes comme Cumae étaient dotées de grandes enceintes urbaines dès le VII^e s. au moins. Elle serait d'autant plus séduisante que Br. d'Agostino a présenté depuis, lors du congrès de Tarente de septembre 2008, les résultats (en cours de publication) de la fouille d'un nouveau secteur plus à l'ouest, dans lequel a été mise en évidence une nouvelle phase du rempart archaïque, datée vers 600. Il est regrettable que les conditions du chantier n'aient pas permis d'explorer davantage l'espace de la rue pomériale intra-muros, seul moyen de comprendre les rapports des diverses phases de l'*agger* avec les niveaux de circulation et d'habitat intra-muros et de répondre à la question, cruciale, de la date du premier rempart de Cumae. Cette phase Ib est rapprochée par Br. d'Agostino du rempart est de Sélinonte, à peu près contemporain.

Durant la phase Ic (fin du VI^e s.), le rempart est doublé vers l'extérieur et vers l'intérieur pour atteindre une épaisseur de 7,30 m. La technique de construction est à peu près la même que dans la phase précédente, les deux premières assises en panneresses, les suivantes en carreaux. Les fouilleurs

pensent que, entre la porte et un grand collecteur, le parement externe de la phase Ic (2 assises en panneresses, 2 assises en carreaux) est superposé à trois assises conservées de la phase Ib (2 assises en panneresses, 1 en carreaux). Dans cette phase, les orthostates sont irrégulièrement disposés en boutisse de façon à lier le parement au contre-parement en éclats de tuf. Les cotes semblent beaucoup plus hautes à l'ouest qu'à l'est de la porte.

Le collecteur qui passe en oblique sous les fondations de la muraille dans la phase Ic pose de nombreux problèmes. C'est une canalisation double, dont on n'a pas les dimensions exactes: la couverture était large de 4 m. et le canal avait au moins 1 m. de profondeur, ce qui, compte tenu des murs latéraux et du mur central, devait laisser un *specus* de 2,50 m². Vers le sud, quelques blocs laissent penser que le collecteur intra-muros était orthogonal à la muraille. Il n'est pas banal de faire passer une canalisation de cette ampleur sous le rempart à proximité d'une porte; encore moins de la faire passer en oblique. Généralement, les exutoires sont pratiqués sous le sol de la voie, dans la porte, pour ne pas affaiblir la muraille, et pour pouvoir accéder plus facilement à la canalisation; et si l'on doit passer sous la muraille, on le fera plutôt à angle droit. Je me demande si nous n'avons pas là la trace, comme dans la porte nord de Glanum, d'un déplacement du passage. La première porte, relative à la phase Ia (non attestée ici, mais dont l'existence est certaine), pouvait correspondre au tracé du collecteur (cfr. également la porte Sacrée du Dipylon à Athènes). Ce serait alors, comme à Mégara Hyblaea, une porte oblique. Lors de la reconstruction de l'enceinte (dès la phase Ib? à coup sûr dans la phase Ic), la porte serait déplacée vers l'est, devenant orthogonale au rempart (ce qui facilite l'accès à la ville), mais la canalisation conserve son tracé primitif.

À la phase Ic appartiendrait également un fossé imposant (largeur au moins 10 m., prof. 7 m.) sans doute franchi par un pont au niveau de la porte. Les fouilleurs envisagent plutôt une rampe, mais je ne vois pas ce qui permet d'exclure un pont avec des piles de pierre et un tablier de bois. Cette muraille (attribuée à d'Aristodème) est rapprochée par Br. d'Agostino de la "muraille-digue" fouillée par Cavallari et Orsi autour de la porte ouest de Mégara Hyblaea. L'auteur n'a pu prendre en compte les conclusions du volume *Mégara Hyblaea* 5, paru fin 2004, et *a fortiori* des travaux de 2006 sur la porte ouest. On ne croit plus guère aujourd'hui à la "muraille-digue", il s'agit simplement d'un *agger*, d'abord à simple

parement, puis à double parement, dont l'épaisseur est la conséquence de la technique de construction à *agger*, progressivement renforcé.

Phase II. Période classique

Au dernier quart du V^e s. sont bâtis en avant de la porte (jusque là simple passage axial) deux bras (construits selon la technique des caissons, rare avant le IV^e s.) qui constituent de fait une avant-cour dont le seul parallèle serait celui de la porte principale de Stratos (que Winter date cependant au début de l'époque hellénistique). Les autres parallèles cités relèvent du principe, assez différent, de la "porte à tenailles", si bien que le dispositif de Cumes apparaît plutôt isolé, et devrait peut-être être mis davantage en rapport avec le fossé défensif et le pont mentionnés *supra*. Noter la présence de signes lapidaires visibles sur photographie mais non précisément décrits. L'avant-cour est décalée vers l'ouest par rapport à l'axe probable de la porte.

Phase III. Période hellénistique

Dans la première moitié du III^e s. (phase IIIa), le rempart est renforcé à l'extérieur (mais aussi à l'intérieur à l'est de la porte) par un nouveau mur à contreforts (en assises plates) appuyé sur le parement du mur archaïque, selon un principe de construction bien connu dans les murs de Naples. Après le début du II^e s. (phase IIIb), l'extrémité nord de l'avant-cour est fermée pour constituer une classique porte à chambre, avec passage double. Dans la première moitié du I^{er} s. (phase IIIc), le fossé est comblé et sur son emplacement s'établit une rue pomériale externe; l'enceinte subit quelques remaniements en *opus reticulatum*. Entre le milieu du I^{er} s. av. J.-C. et la fin du I^{er} s. de n. è., l'enceinte est restaurée, puis le fossé est comblé, la porte prend un aspect monumental, et la voie est dallée.

On insistera moins sur le chantier de la porte Orientale, où ont été également mises au jour les trois phases principales de l'enceinte (Ib, Ic, IIIa). Le rempart méridional a été étudié à la suite d'effondrements. La phase de la première moitié du VI^e s. n'apparaît pas. Dans la partie qui s'appuie sur les premières pentes du Monte Grillo, le mur archaïque tardif comportait peut-être simplement une courtine extérieure adossée au relief naturel, sans courtine intérieure. À l'époque classique, le système défensif est renforcé par un bastion, puis doublé à l'époque hellénistique comme dans les secteurs nord étudiés précédemment.

Par la suite, l'enceinte continue de fonctionner, comme limite entre ville et nécropole, jusqu'au VI^e s. de notre ère.

Ce volume est extrêmement important pour l'histoire des fortifications de Cumes et de sa topographie. On sait à présent que la ville avait atteint son extension maximale en tout cas dès la fin du VI^e s., sans doute dès la première moitié du VI^e s. si l'on en croit le résultat des fouilles sur l'enceinte nord, peut-être même dès les premiers temps de la colonie (tombe du fonds Artiaco dès la fin du VIII^e s.), ce qui serait bien en accord avec les résultats des recherches récentes sur l'urbanisme grec en Occident (Mégara Hyblaea, Sélinonte). L'existence de murs internes, qui avait fait croire d'abord à plusieurs phases dans l'extension de la cité, doit s'expliquer par des murs de terrassement ou de téménos.

En dépit de quelques critiques essentiellement formelles, il s'agit d'une très belle publication, très détaillée, qui permet au lecteur attentif de relire les stratigraphies et de les critiquer s'il y a lieu. La céramique des terre-pleins archaïques est présentée dans le vol. 2 (*infra*). On attend la suite avec beaucoup d'impatience.

Henri Tréziny, CNRS, Centre Camille Jullian,
Aix-en-Provence.

M. Cuozzo, B. d'Agostino, L. Del Verme, *Cuma. Le fortificazioni. 2. I materiali dai terrapieni arcaici. AIONArchStAnt Quad. 15*, Naples 2006, 258 p., 76 fig. et 28 pl. en noir et blanc, 4 pl. en couleurs.

Malgré son titre, le volume est consacré essentiellement au mobilier céramique, incluant *instrumentum* et terres cuites architectoniques; seule l'étude des scarabées concerne une autre matière. On ignore l'existence éventuelle de monnaies ou d'objets en os ou en métal.

Après une brève, mais très utile, introduction destinée à rappeler le contexte archéologique stratigraphique des trouvailles (avec renvois au volume précédent) dans les remblais correspondant aux constructions archaïque (vers 560) et tardo-archaïque (vers 510/500) du rempart, un appendice (p. 12-13) présente "la classificazione delle argille", qui, en réalité, ne concerne que deux classes de céramique locale ("argilla grezza" et "argilla depurata") et est reprise assez inutilement pour "l'argilla grezza" seule, p. 58-59.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2009
dalle **Edizioni Lul**
Via G. Galilei, 38 - Chiusi (Siena)
nello stabilimento Friulstampa, Majano

